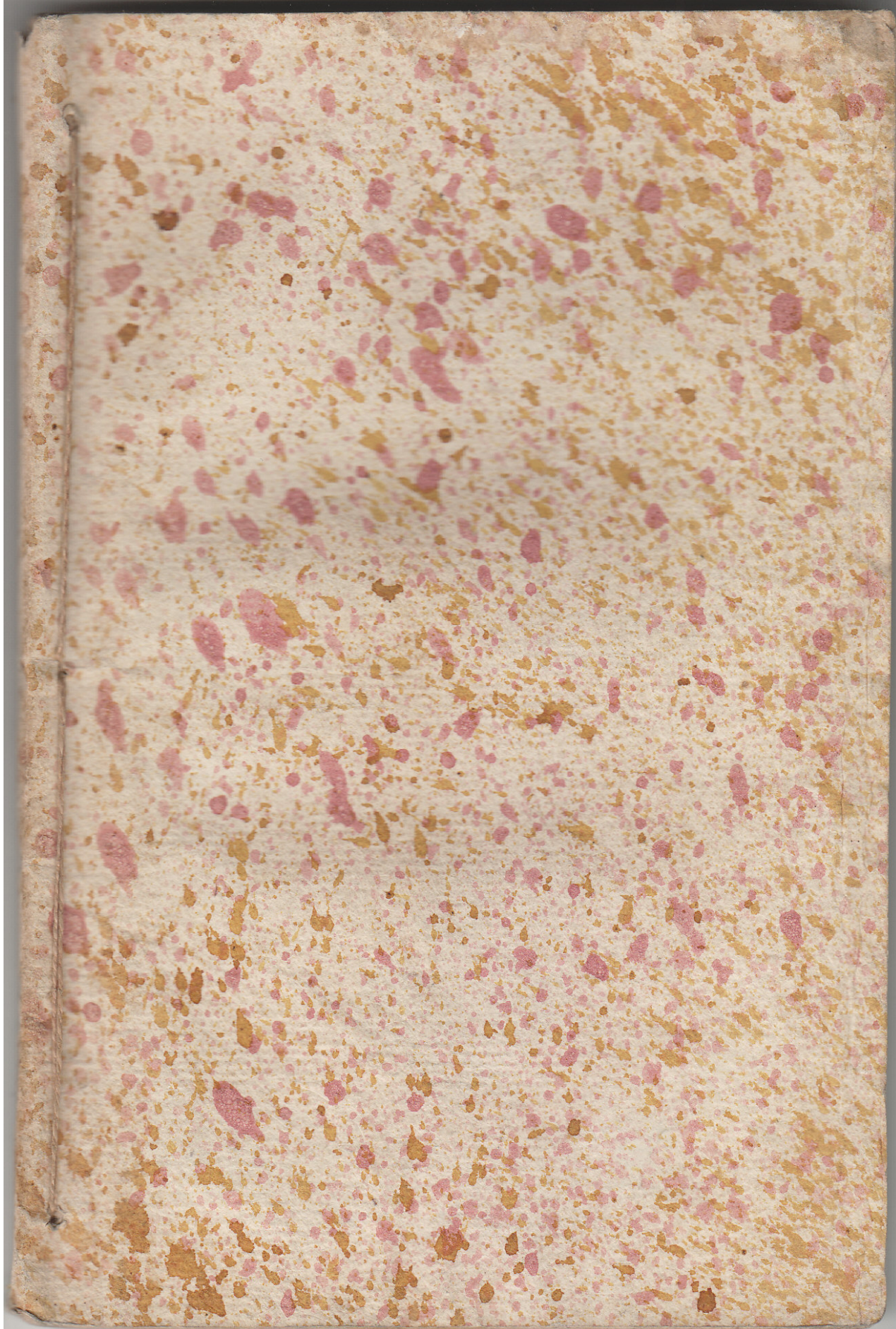




LA FORZA
D' AMORE.

DRAMA PER MUSICA

Da recitarsi nel Teatro picciolo Ducale
di Piacenza.

CONSACRATO

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DI

FRANCESCO I.

Duca di Piacenza, Parma &c.

POESIA, E MUSICA

DI

FRANCESCO ANTONIO NOVI
NAPOLITANO.



PIACENZA, MDCCV.

Nella Stampa Vesconale del Zambelli.

Con licenza de' Superiori.

ALTEZZA
SERENISSIMA



'Essere già sì chiara nel
Mondo la magnificen-
za di V.A.S. mi fa pren-
dere l'ardire di con-
sacrarle questo piccio-
lo parto del mio povero ingegno;
sapendo, ch' è coia da Grandi il
maggiormente ingrandirsi col com-
patire la debolezza, di chi pur trop-
po conosce la sua bassezza. Bea-
che tale però io mi dichiaro, pure
potrebbe con merito insuperbirsi il

4
mio Drama , mentre il rimirarsi a' piedi dell' A. V. S. è per lui vna gloriosa alterigia di vaga Fama , & vn famoso pregio di bella Gloria . Et in vero non altrimenti potrebbe andar sicura dagli strali dell' Oblio , e dalle punture d' vna critica censura la mia FORZA d' AMORE , se non sotto la FORZA della VOSTRA VIRTU'. Supplico dunque la in- nata Generosità dell' A. V. S. ad accoglierla , acciò vada con vguaglianza la deuotione di chi la presenta , con la fourabbondante pietà di chi la riceue : Onde con profondissima Vmiliazione mi dichiaro dell'

A. V. S.

Vmiliss. mo Osseq. mo & Obblig. mo Seruo
 Francesco Antonio Noui.

A R.

5
A R G O M E N T O .

Presentò Tolomeo in Egitto à Cesare la Te-
 sta di Pompeo , sopra la quale egli ama-
 ramente pianse . Ma volle la Fortuna vendica-
 re la Morte d' vn tanto Vomo ; auuengache
 giunto Cesare in Alessandria , Cleopatra se gli
 buttò a' piedi con chiedergli vna parte del Re-
 gno come sua leggitima eredità : s' inuaghi Ce-
 sare di Cleopatra , onde comandò à Tolomeo ,
 che le rendesse il suo giusto ; Ma il Rè non
 condescendendo al comando del Romano lo
 assaltò nel suo medesimo Palagio , e lo co-
 strinse à ritirarsi nel Forte di Faraone , dal qual
 luogo Cesare dentro d' vn Battello si parì , la
 sciando con buttarli à nuoto in mezzo dell'
 onde il legno , per dare à credere al nemico , se
 mai lo seguiva , ch' era nell' Acque rimasto
 estinto . Giunto poi nella sua Armata , subito
 assaltò Alessandria , e lo vinse : così incoronò
 Regina dell' Egitto Cleopatra ; e sodisfece
 con magnifici Funerali l' estinto Tolomeo suo
 Genero .

Si finge , che Cesare altre volte auesse vedu-
 ta Aurora Principessa di Cipro , già promessa
 per Isposa à Tolomeo .

Di più , che Cleopatra auesse già dato la fe-
 de di Sposa ad Alete Principe di Cirene , qual
 era lontano dalla Corte d' Egitto , mentre
 ci arriuò Cesare .

A 3

COR.

CORTESE LETTORE.

NOn aurai in questo mio Drama occasione di censurarmi, perche se sarai Poeta considererai, che douendo io comporre la Musica mi sono seruito delle parole per quella più dolci, e naturali; se sarai Musico penserai, ch'essendo io Poeta hò composto la Musica secondo gl' affetti delle parole; e se t' incontrerai nelle parole Fato, Deità, e simili, leggilè come viuezze di penna scherzante, non come sentimenti di Fede mal sana, e viui felice.



SCE-

S C E N E.

Nel primo Atto.

- I. Cortile del Palagio Reale.
- II. Porto con Naui di Cesare, e lontananza di Mare.
- III. Galleria.
- IV. Lontananza di Galleria, con Trono Reale.

Nel Secondo Atto.

- V. Giardino.
- VI. Galleria.
- VII. S'apre la Galleria, e si vede Lontananza con Mensa Reale.

Nel Terzo Atto.

- VIII. Cortile.
- IX. Prigione.
- X. Sala con la Tomba di Pompeo in lontananza adornata con la sua Statua, e Trionfo.

La Scena si finge in Alessandria d' Egitto, e ne' Luoghi circonuicini.



A

I N

INTERLOCUTORI.

Tolomeo Rè d' Egitto.
 Giulio Cesare Duce de' Romani.
 Aurora Principessa di Cipro, Spesa di Tolomeo.
 Cleopatra Sorella di Tolomeo.
 Bellina Nutrice di Cleopatra.
 Arm. no servo d' Aurora.

COMPARSE.

Soldati Romani.
 Soldati Egiziani.



AT.

ATTO PRIMO.

Cortile.

SCENA PRIMA.

Cesare, e Tolomeo seguiti da Soldati, uno de' quali dentro vn bacile coperto tiene la Testa di Pompeo.

Tol. **V**ieni, o famoso Eroe, vieni, & a i raggi
 Dell' alte Glorie tuel' Egitto il-
 E se vittima cadde (lustra;

Al braccio mio Pompeo,
 N' offro à te sol gli onori,
 Nè sdegnar, che mie palme
 Innestin del tuo crin gli eccelsi allori.

Quì il Soldato scopre il Bacile.

Ces. O' Pompeo, o Pompeo, o vista atroce,
 Che mi trapassa il Core!
 O' Morte, ah! quanto ingiusta
 All' egregia tua Fama, al tuo valore?
 E con doni sì infautti à Tol.
 O' barbaro tù sperì
 Dell' amistade mia renderti degno?

Tol. Non fù già tuo Riuale?

Ces. E' ver; ma sempre all' alma mia fù cara
 La sua tanta virtù, la sua possanza:
 Che souuente vn Nemico
 Per merito à nobil Cor s' rende Amico.
 E per mostrar al Mondo

II

Il duol, che per Pompeo nel petto io chiudo,
 Con Funerali egregi
 Voglio onorar di sua Grandezza i pregi.
 Sue nobil memorie.
 Con fasti, e con applausi
 E' giusto il celebrar.
 Che d' vn Pompeo le glorie
 Si deuono da Cesare
 Nel mondo immortalar.

SCENA II.

Cleopatra, e detti.

Cle. **D**I Cleopatra intento, (colta.
 O' Duce inuitto, i giusti prieghi as-
 Ces. Che beltà fourumana! da parte.
 Tol. Che mai vorrà? da parte.
 Ces. Narra i tuoi sensi, o vaga. à Cleop.
 Cle. Di Cesare il bel ciglio il sen m'impaga. à par.
 Dell' Egitto nel Trono à Ces.
 Mi niega Tolomeo
 La già per legge à me douuta parte;
 Onde fa, ch' ei mi renda
 Ciò che torre m' vuol sua forza rea:
 Che debito è d' vn Grande
 Difender la ragion dell' Alma Astrea.
 Ces. Il Sangue, & il Douer, l' Impero mio
 T' impone, o Tolomeo,
 che tua Real Germana
 Ottenga il dritto suo nel Patrio Soglio.
 Tol.

Tol. Vbedirò tuoi cenni.
 Tosto vedrai superbo, da par.
 Se 'l brando mio ti domerà l'orgoglio.
 Ces. Preparati à regnar. à Cle.
 Tol. Nò nò non lo sperar, da par.
 Ces. Che bel semblante! da par.
 Tol. Ch' io son regnante. da par.
 Ces. Degna tù sei del Trono. à Cle.
 Tol. Tutto furor già sono; da par.
 Ces. Mi hà reso à l' Amante. da par.
 Tol. Di straggi

SCENA III.

Cleopatra.

E Doue Affetti miei, Icari audaci
 Ergerui pretendete?
 Ah che pur troppo sono
 Del vostro ardor nouello alte le mete!
 Ma già piombaste, ah! lassa,
 Nell' ampio Mar degli amorosi affanni,
 Che gli ardenti splendori
 Del bel Latin v' inceneriro i vanni.
 Il Labro suo vermiglio,
 Il risplendente Ciglio
 Mi spira in seno Amor.
 Dalle sue Luci belle
 Arde tra le facelle
 Qual Salamandra il Cor.
 Quì s' ode il suono di trombe, e tamburri.
 SCE.

SCENA IV.

Cleopatra, e Bellina.

Bel. **L**A Regia, ò Principessa
Va fosopra trà l' armi.

Cle. Per la ragion, ch' hò nell' Egizio Impero
Cesare in mia difesa
Deue auer col German qualche contesa;
Onde à sfuggir lo sdegno,
Di forte rea, tù del Roman mi guida
All' Armata vicina.

Bel. Andiamo, e non temer, teco è Bellina.

Cle. Farò perir
Chi vuol rapir
Mia cara speme
Il Regno à tè.
E' per suo danxo
Ognor saranno
Accolte insieme
Le Furie in mè.

SCENA V.

Armino, e poi Aurora.

Arm. **C**H' in guerra more
Acquista onore,
Ma tal morire
Non piace a mè.
A' mio parere

E' bon

E' bon guerriere
Chi per fuggire
Tien sciolto il piè.

Arm. Deh, che mi apporti Armino
Dello Sposo adorato?

Arm. Delle Romane schiere
Già vincitor lo fè secondo il fato.

Arm. Felice me! deh mi raccontà il come!

Arm. Intrepido sostenne
Cesare in fino al Mar l' aspra tenzone;
Ma poi sconfitte, e dome
Le sue posse restando
All' inuito valor di nostre squadre,
Per ischiuar la Morte
Saluato ei s' è di Faraon nel Forte.

Arm. Bramano le mie Luci
Rimirare il suo volto

29

*Si si Nume adorato,
per fè quest' alma mia ogni ora pensa
onde sperar m' auanti
che hù doni al mio cor
non già guerra d' Amor pace sovera*

II. Che lungi dal splendore,
D' Aurora sì pregiata
Presso all' occaso omai il Cor si more.

Arm.

Arm. O' che frasi d'Amor dolce, e melata! *à par.*

Aur. L'alto piacer, che nel mirarti io sento
I sensi miei confonde.

Tol. Lo renderà maggiore
L'intender, che le Stelle
Trofeo del mio valor fero il Nemico.

Arm. Già io narrai, o Sire. *à Tol.*

Tol. Oue andò Cleopatra?

Aur. Dir no 'l saprei.

Tol. Armino,
Con bene armata schiera
Vanne à tracciar l' indegna;
Che à mè condotta, alla sua colpa graue
Il mio rigor sarà pena condegna.

Arm. Ad vbedirti io vado. *parte.*

Tol. Tù ti prepara intanto
Con Eccelsi Inimici
Le glorie ad ingrandir de' miei trofei.

Aur. A' sì lieta nouella,
Non v'è fin douel' Alba, e nasce, e more
Un Cor, che più del mio secondi Amore.

Tol. Si sì vi bacerò
Guance vezzose.
E de' miei dolci amori
A' i desinati albòri,
Al fin vi coglierò
Della mia vaga Aurora, o fref.

Aur. Goder la tua belia (che rose)
L'Alma già vuole.
E del tuo bel semblante
Al caro foco auante

Ognor

Ognor s' accenderà;
Che se tua Aurora io son, tù sei
(mio Sole.

SCENA VII.

Porto con Naui di Cesare, e Lontananza di Mare.
Cesare.

Superbo Tolomeo à tuo mal grado
Pur giungo alle mie Naui.
E se del gran Pompeo
Fui tardo à vendicar la morte atroce,
Non mancherò; che in nobil cor lo sdegno
Quanto più tardo fù, tanto più noce.
E tù bella Cleopatra,
Ben tosto ti vedrai
Dell' Egitto Regina:
Ahi del mio Core
Pria Regina ti fè l' alato Amore.

Dell' armi nel periglio
Pensando al suo bel Ciglio
Perdei il Core.
Et imparai così,
Che nell' agon di Marte
Ancor fa la sua parte il Dio d'
(Amore.

SCENA VIII.

Cleopatra, e Cesare.

Cle. **Q**ui è Cesare, o Cieli!
Ces. Che Veggio, o Numi!
Come qui giungi, o bella?

Cle.

Cle. Guida mi fu l'ardire;
Ma la tanta arroganza
Del mio German, come atterrasti, ò prode?
Ces. Di Faraone il Forte
All'armi sue fu mio sicuro Asilo;
Indi in Mar mi tuffai, onde lui creda,
Che sdegnato Nettun già m'abbia absorto,
Ma per maggior suo danno
Più intrepido dall'Onde io son risorto.
Cle. Prona il Cor gioia immensa
In rivederti saluo eccello Duce.
Poco il labro mancò, à dir mia Luce. *à par.*
Ces. Vò, che fiero l'assalto, orora intoni
A Tolomeo la Tromba,
E tra pochi momenti ò Cleopatra
Sederà nel suo Trono,
O' Cesare sarà dentro la Tomba.
Per vendicarmi il Cor
Di sdegno armar saprò.
E à renderlo maggior
D'Aletto
Nel petto
La face chiuderò.

SCENA IX.

Cleopatra, e Bellina.

Bel. Questa è vna carta, ò figlia,
Che Alete t' inuiò già da Cirene.
Cle. Di vederla non curo.

Bel

Bel. Che ascolto! è forsi estinta
La fiamma, che per lui cellaui in petto?
Cle. E' già svanita.
Bel. E questa
E' la fè, che giurasti à lui di Sposa?
Cle. Sol Quello alle ritorte
M' allaccierà d' Amore,
Che di furor regnante avrà la sorte.
Bel. Con chi tanto t' ama
Non esser crudel.
Se già la parola
Da te ti fu data,
Da Donna onorata
Bisogna offeruarla con esser fedel.

SCENA X.

Cleopatra.

Combatteste quest' Alma à prò d' Alete
Un giorno affetti miei no' l' niego, è ve-
Ma del Latin sourano al bel Cupido (ro;
Voi lasciate l' assalto:
Così di sua bellezza il Cor più pago,
Scancellò d' altro Amor l' antica Imago.
Allo sguardo del mio Nume
Liquefando il Cor si vò,
Quasi neve à poco, à poco.
Come Amor non hà le piume,
E pur giungere mi sà
Con la face in ogni loco.

B

SCE.

SCENA XI.

Galleria.

Aurora, e poi Armino.

Arr. O' Quanto à me secondi
Sono o Stella d'Amor gl' influssi tuoi;
Si ben dissi d' Amore;
Che se con il suo strale
Per il mio bel piagò d' vn Rege il Core,
Egli solo cagiona,
Ch' oggi cinga il mio Crin fatal Corona.

*Qui s' ode il suono di Trombe, e tamburri.**Arm.* Nuova infausta, o Signora?*Aur.* Che auenne mai?*Arm.* Le schiere

Di Cesare improuise

La Cittade assaltando, o Dei han vinto,

E Voce v'è, che Tolomeo sia estinto.

Arm. Deh soccorrimi Armino,

Che à tal fauella il Cor in sen mi manca.

*Qui Aurora si uiene in braccio ad Armino.**Arm.* Signora Principessa

Non è nulla, Coraggio.

Ella è fuori di sé: che brutto imbroglio!

Fate animo, o Signora:

Hor si può dire al certo,

Che di Cesaro in sen giace l' Aurora.

*Qui Aurora sospirando riuiene**Arm.* Tolomeo, Tolomeo, se già moristi,

Del

Del viuer mio. Io stame
Ancor' io recidendo
La morte tua seguir saprò fedele,
Che à me stessa farò Parca crudele.

Caro t'adorerà,

E ognor ti seguirà

Già morto il Core.

E degli Elisi Prati

Ne i Lochi fortunati

All' Ombre ancor dirà; ecco il
(mio Amore.)

SCENA XII.

Bellina, ed Armino.

Bel. E Ben Signore Armino,
E' la vostra Padrona
Restata senza Sposo?

Arm. E' questo vn picciol male,
Che se perde la Donna il suo Marito,
D' vn' altro à quella vien tolto il prunto.

Bel. Io ne son priua, e pure
Nulla ci penso.

Arm. O' questo poi no' l'credo.

Bel. Perche forse t'è vedi,
Che più d' vn mi sospira?

Arm. Io confermo il tuo detto.*Bel.* E' ver; Cesare ancor mi fa l'occhietto.*Arm.* Il tuo pensiero è vano

Cesare è di bon gusto,

E poi basta il saper, ch' egli è Romano.

B 2

Bel.

Bel. Son pur graziosa, & bella

Arm. Anzi perche gran stima

Di tua beltade faccio,

Dar ti vorrei per appicarti vn laccio.

Bel. D' Egitto vna Dama

Così si strapazza.

Arm. E' ver sei vecchiazza,

Et arcinecchiazza.

Bel. Buffone birbante.

Arm. Gabrina arrogante

Và impara à trattar.

Bel. Se l' Alma si stizza.

Arm. Se l' ira mi rizza

Bel. Vn schiaffo sù 'l baffo,

Arm. Vn pugno sù 'l grugno

à 2

Ti voglio stampar.

SCENA XIII.

Lontananza di Galleria, con Trono Reale.

Cesare, Cleopatra, Tolomeo travestito da parte, Soldati Romani, & Egiziani, poi Aurora.

Ces. SE per me sei Regina.....

Tol. Ah mia sventura!

Ces. Vn mio desir tosto appagar procura?

Cle. Di tutto il mio poter tù puoi disporre,
Onde è mio l' vbedir, è tuo l' imporre.

Ces. Hor con nobile inganno . . . da par.

Voglio scorgere se m' ama.

Sappi

Sappi, che Amante viuo . . . à Cleop.

Della beltà d' Aurora.

Cle. Son morta ahi Ciel! . . . da par.

Tol. La Gelosia m' accora.

Ces. Onde presto à lei vanne,

E' digli, che l' adoro.

Cle. Duol sopra duol s' aggiunge. da par.

Tol. Quanto la Gelosia il Cor mi punge.

Qui Cesare vede venire Aurora.

Ces. Ma ne viene la Bella

Le parla tù, ch'io qui d' appresso ascolto.

Cesare si pone da parte. (to! à par.)

Cle. Ah che il morir, ò Stelle rie m' è tol.

Aur. Mio Tolomeo, oh Dio.... vede Cleop.

Ma qui è Cleopatra, il duol si celi. da par.

Cle. Fù voler delli Dei, ò Principessa

Di Tolomeo la morte.

Aur. Ahi fier cordoglio! . . . da par.

Cle. Onde se prima sei del caro Sposo,

Cesare Trionfante

Ti prepara oggi il Ciel per nuouo Amante.

Aur. Fingerò per celare il mio dolore. da par.

Sentir l' Alma non può gioia maggiore. à Cle.

Tol. O' perfida infedele!

Ces. Vò tentar nuoua frode. Cesare vada ad Aur.

Cle. L' Angue di Gelosia il Cor mi rode. da par.

Ces. Ecco chi per te langue, ò mio Tesoro. ad Aur.

*Cieco Amore e cieca sorte
C' uon ch' io l' ami ò mio tesoro*

22 Già nel song Amante Labia
 Idoro La Bella palma
 Degli affetti del mio cor

Tolomeo tra sè, e Cleopatra ancora.

Tol. **M**isero Tolomeo.

Cle. Cleopatra infelice.

Tol. Col Regno ancor perdesti
 Della Sposa l' affetto.

Cle. Sperar gioia in Amor più à tè non lice!

à 2 Onde priuo di speme, e di consiglio,
 Onde priua

Tol. Che mai risoluer deggio?

Cle. A che m' appiglio?

Cle. Da pensieri feroci, e seueri.

Tol. Da più affanni acerbi, e tiranni
 à 2 Tormentata è quest' Anima mia
 à 2 Et à gara combattono il Core
 Sdegno, Amore, e crudel Gelosa.

Sigue il Ballo.

FINE DEL PRIMO ATTO.

AT.

13
 ATTO SECONDO.

Giardino.

SCENA PRIMA.

Tolomeo, e poi Cesare.

Tol. **O** Vunque il piè raggiro io son confu-
 Qui con le lor vicende [so!
 M' affastano il Destin, gli Astri, e
 Iui affliggono il Core (la Sorte;
 La fiera Gelosia, lo Sdegno, Amore!

Sù dunque à liberarmi

Da sì fier laberinto,

Morte m' apra la via,

E pietosa Arianna il fil mi dia.

*Qui mentre Tolomeo v' à per trafiggersi il petto
 con vno Stile, Cesare lo trattiene.*

Ces. Chi sei, che sì spietato
 Esser vuoi a tè stesso?

Tol. Questi è' l' Nemico mio, perfido fato! a par.
 Son della Sorte imbelle à Cesare.
 A' i colpi orrendi vn miserabil scopo.

Ces. Narrami qual euento
 Sì infelice ti rende?

Tol. L' auermi vn mio rivale
 De' beni miei priuato;
 E quel, che più m' affligge,
 E che per questi in sen la Sposa asconde
 D'

D' Amor la Face impura.

Ces. M' impietosisce inuer la tua sventura;
Ma t' incoraggia pur, ch' io ti dò fede
Da Cesare, che sono,
Impegnare il mio braccio à tuo fauore.
Come t' appelli?

Tol. Alindo.

Ces. E i tuoi natali
Sotto qual Clima auesti?

Tol. Di Menfi, e quelli io trassi
Da Nobile Famiglia.

Ces. Et hor come qui sei?

Tol. Al seruaggio d' Aurora.

Ces. Questa è fida in amarmi.

Tol. Ahi fier martoro!

Ces. Ma sol di Cleopatra il volto adoro. *da parte.*
da par.

Zefiro dolce

Vola pian piano

All' Idol mio,

Edigli, ò Dio, del sen l'ardor.

Ma stà lontano

Delle sue Stelle,

Che à lor facelle

Tù diuerrai foco d' Amor.

SCENA II.

Tolomeo, ed Armino.

Tol. Armino?

Arm. O' là chi sei?

Tol. Tolomeo il tuo Rè,

Che

Che per togliersi à morte
Con diuerso vestir finge il sembiante.

Arm. Deh permetti, ò Signor, che ratto io vola,
A' dar sì lieto auuiso
Alla mesta tua Sposa.

Tol. O' Dio, essa è infedel, Cesare adera:

Arm. Che ascolto! e fia mai vero?

Tol. Poc' anzi io stesso

Fauellare d' Amor con lui la intesi;

Ma terribil vendetta

Far ne saprò, e se 'l mio seno affanna

La Gelosia crudel, il suo rigore

Frangasi co' l' mio sdegno,

O' pur l' annulli con la Face Amore.

Voglio Guerra,

All' armi mio Core:

Dal mio petto

Discaccio l' affetto,

Son tutto furore.

SCENA III.

Aurora, ed Armino.

Arm. **V** Iue il tuo Sposo, ò Bella.

Aur. Mè felice, che ascolto!

Arm. E sotto finta spoglia

Poco fa mi parlò:

Aur. Che gioia io sento.

Arm. Ma geloso, e sdegnato.

Aur. Ohimè perche?

Arm.

Arm. T' intese

Con Cesare parlar di nuoui Amori.

Aur. Ah nò, fedele io sono,
Che innanzi à Cleopatra
Fiasi amare il Latin sol per coprire
L' accerbissima doglia,
Che à me recò la sua creduta morte;
Onde in sua traccia vanne,
E digli, che à lui solo
S' indirizza il mio pensiero,
Qual Fiamma al Cielo, e Calamita al Polo.

Arm. Vado, e lo sdegno suo placare io spero. *par.*

Aur. Vorretti Amor
Col tuo rigor
Già farmi piangere.
Deh non scherzar con mè,
Che del mio sen la fe
Non potrai frangere.

SCENA IV.

Tolomeo, Aurora, poi Cesare, e Cleopatra da parte.

Tol. O Conforte spergiura, ò infida Amante,
E così d' vn Nemico
Più si pregia l' affetto,
Che del tuo Sposo, e Rè la fe costante?

Aur. Mio bene ascolta?

Tol. Al tuo parlar son Aspe.

Aur. Giuro per il Tonante...

Tol. Son falsi i giuramenti.

Aur.

Aur. Che sol per non scoprir.....

Tol. Tante tue frodi.

Aur. Che al nome di tua morte
Io già morir volea....

Tol. Mori perfida, e rea?

Aur. Gradir mostrai di Cesare gli affetti.

Tol. Folle è chi crede a' tuoi mendaci detti.

Aur. Giunge à tempo il Romano.

Qui viene Cesare, e Cleop. da parte.

Finsi, ò Cesare amarti. *à Ces.*

Ces. Perche mio ben?

Cle. Che ascolto.

Tol. Teco scherza, ò Signor, non darle fede. *à Ces.*
Ben follè è chi ti crede. *da parte ad Aur.*

Aur. S' io scherzo il Ciel sdegnofo
Fulmini la mia fronte,
Che fido adora il Cor solo il mio Sposo.

Ces. Cleopatra il tutto offerua: *da par. vedon. Cle.*
Se questi uscì di vita *ad Aur.*

A' serbarli il tuo affetto

La legge d' Imeneo più non t' astringe.

Tol. Credi à gli accenti miei: solo il tuo foco *à Ces.*
Ha del suo Cor la sede.

Così scorgere à pien vuò la sua fede. *da par.*

Aur. Se amar non ti posso *à Ces.*

Mia colpa non è.

Ma solo d' Amore,

Che in più dolce ardore

Accender mi fè.

Ces. Tù che ne dici Alindo?

Tol. Che finga io mi lusingo.

Cle.

Cle. Ritorna nel mio sen la cara speme.

Tel. Più di sua fedeltade il Cor non teme. *da par.*

*28 Non si lagnar mio cor
se nel requir Amor sei tormentato
non si può hauer piacer
da un crudo e cieco arcier di strali
armato*

Cle. **P**Rode, e qual cura mai si ti sospende?

Ces. O' Dio la bell' Aurora

Fingendo d' adorarmi,

L' affetto del mio sen crudele offende.

Cle. Souente da Cupido

Sono con altri ardori estinti i primi;

Onde se tù mirassi

Altra beltà, che ognor per tè languisce,

Impossibile fora

Che al suo penar tù non penassi ancora.

Ces. E' giunta al guado estremo, hor si disco.

Palesami chi sia. *a Cle. (pre. da par.)*

Cle. Dama, che in questa Corte

Rimirassi più fiate.

Ces. E' quella vaga?

Cle. Al volto

Mi rassembra, onde veduta,

Se fu da' lumi tuoi

Scor.

Scorger, chi questa sia, ormai tù puoi.

Ces. Fuori che tè medema à te simile
Altra qui non mirai.

Cle. E quella io son, che m' ardo
Al dolce ardor de' tuoi splendenti rai.

Ces. Se m' ami, io t' amo ò Bella.

Cle. E come sì repente
S' estingue in tè d' altra beltà la fiamma?

Ces. Sol per scoprire il tuo celato affetto
D' altra mi finì amante.

Cle. O' felice Alma mia!

Ces. Ma falde sempre
Fur nel mio sen dell' amor tue le tempre.

Ces. Per voi mie Luci belle,

Cle. Per voi mie Luci care

a 2

Il Cor sospira.

Deh nò non siate auare

Di rendere vno sguardo

A chi vi mira.

SCENA VI.

Cleopatra, e Bellina.

Bel. **O**R che al Trono sei giunta,
Giusto mi pare il terminare ò figlia
I Sponsali d' Alete.

Cle. Già più volte ti dissi,
Che quello alle ritorte
M' allaccierà d' Amore,
Che di farmi Regnante aurà la Sorte:

Ce.

30
Cesare diemmi al Trono,
E di Cesare solo Amante io sono.
Nel volco del mio Nume
Risplende vn vago lume,
Che dolce nel petto
Diletto mi dà.
Così nel tormento
Mi reca contento,
E in mezzo al gioire
Languire mi fa.

SCENA VII.

Armino, e Bellina.

Bel. DA che Cesare è giunto in questa Regia
Più non pregia Cleopatra
Del Prence di Cirene il fido ardore:
In ver noi altre Donne
Siam l' istessa incostanza,
E matto è ben chi pone in noi speranza.

Arm. Ecco Bellina, or voglio
Seco far pace; Io con vnile inchino
Riuierisco il tuo bel Viso bellino.

Bel. Et ancor hai mostaccio
Di venirmi dinanzi?

Arm. Ah mio ben crudelaccio,
Se in colera da te partij poco anzi,
Ne incolpa Gelosia;
Ascoltar non potei, ch' altri adorasse
La tua vaga Bellezza, Anima mia.

Bel.

Ed. Dici da ver?

Arm. Da vero.

Ed. Io ti perdono:

Ma se Amore è pazzia

Sarai costante tù ad esser pazzo?

Arm. Ognor più impazzirò. (ò che solazzo!)

Arm. Deue armarsi di pazienza,

Ed. ^{à 2} Di costanza, e sofferenza

Chi s' intrica con Amor.

E' vn Pattello mattarello,

Dà martello à questo, e à quello;

Ma ben priuò è di ceruello

Chi lo vā seguendo ognor.

SCENA VIII.

Galleria.

*Cleopatra, e poi Aurora, seguita da vn Paggio
con Tazza in mano.*

31
*Tranne pur alma costante
à doger il Dio d' Amore
che tempeste d'un amante
calma con d'un rio dolore*

*Fauellando col seruo,
Quiui Aurora ne viene*

Ac.

Ascolterò, che dice. *Cle. si pone da par.*

Aur. Per torre à Tolomeo ogni sospetto,
E per tornarlo al Soglio,
Priuar di vita il gran Latin io voglio.

Cle. Dunque viue il Germano.

Arm. Nella prossima Cena *al Pag.*
A' cenni miei tù quel velen mi porgi,
Per presentar con esso à lui la morte.

Cle. Seconda arride à mio fauor la Sorte. *par.*
Parte il Paggio.

SCENA IX.

Aurora, Armino, e Bellina da parte.

Aur. **G**lungesti à tempo Armino.
Dal Serraglio alle squadre
A' Tolomeo sì fide,
Come già non morì, fa, che sia noto;
Indi con secretezza
Teco vnir le farai,
Doue à cena farà l' Eroe Latino,
Et iui a' miei comandi
Contro i Romani adoprerete i brandi.

Bel. E che ascolti o Bellina.

Arm. Renderti paga io spero, in me confida.

Aur. Così 'l Nume adorato
Vedrà quanto in Amor quest' Alma è fida.
Vn aura di Speranza
Con dolce susurrar
Mi dice spera.

Spe-

Spero, che la Costanza
Vnita allo sperar,
Fallace s' è la Speme,
La rende vera.

Arm.

Venga Cacco,
Poter di Bacco,
Non me la farà.
Con astuzia, e diligenza
Tal negozio d' importanza
Maneggiare Armin saprà.

SCENA X.

Bellina.

DI Cesare alle schiere
Sì rei trattati à palesar ne volo;
E se per mè egli sarà difeso,
Gli chiederò in mercede,
Che Cleopatra sia Sposa d' Alete,
Con farle mantener la data fede.

O' quanto quanto facile
Cangia pensier la Femina,
E 'l Mondo ben lo sà.
Per vso, e per natura
Più Amanti auer procura;
Così l' vno mancando,
Ben tosto al suo comando
Vn' altro pronto n' hà.

C

SCE-

SCENA XI.

S' apre la Galleria, e si vede Lontananza.
con Mensa Reale.
Tolomeo, ed Aurora.

Tol. **E**T à impresa sì strana
Ti sei ò Bella accinna?

Aur. A tanto mi risolli,
La tua gran Gelosia per render vana.

Tol. In questa notte dunque
Cesare auvelenato
Certamente sarà?

Aur. E tù sedrai
Trionfante sù 'l Trono,
E ciò per dimostrarti
Quanto mio, crudo amor, fedel ti sono.

Tol. Luci belle, deh cherateui,
Vaghe Stelle, deh placateui,
Che più non hò con voi il Cor fide-
Nè crudo mi chiamate, (gnoso.
Se infide vi stimai:
Che per amarui affai, io fui Gelo-
(fo.

SCENA XII.

*Cesare, Cleopatra, Aurora, Armino da parte,
Bellina da parte, Soldati, e Paggi.*

Cle. **A**Ltro mai non s'attende
Per la Cena, ò Gran Duce

So

Se non il tuo volere.

Ces. Andianne pure ò Belle.

Aur. Deh siate à mio fauor propizie ò Stelle. *apar.*
*Qui Cesare, Aurora, e Cleopatra s'assidono
presso la Mensa; Aurora fa cenni al Pag-
gio, che le porta il Veleno, e lo presenta à
Cesare.*

Aur. Di Perla Oriental prezioso Vmore
Beui, ò Campione inuitto.
*Mentre Cesare uà per bere il Veleno, Cleo-
patra lo trattiene.*

Cle. Prede ti ferma.

Ces. E perche mai?

Cle. La Morte
Sì presto à tranguggiar esser non dei.
Quest' è Veleno; intesi *ad Aur.*
Perfida quanto mai dicesti al Seruo.

Ces. Che intendo, ah! Ciel!

Aur. Se già palese è 'l tutto,
Si ricorra ad Armino.

*Qui Aurora fa cenni ad Armino, che viene
con due Guerrieri con Spada nuda in
mano contro Cesare.*

Arm. Mora Cesare, e viua
Tolomeo Rè di Egitto.

*Qui due altri Guerrieri s'oppongono agli al-
tri in fauore di Cesare.*

Bel. Viua il Gran Giulio, e mora
Chi Tolomeo difende.

Ces. Cieli confuso io sono!

Qui Cesare con la Spada in mano parte.

G 2

Cle.

36
Cle. Stupida mi ritiro. *parte.*
Ant. Alla fuga mi dono. *parte.*
Qui suonano Trombe, e Tamburri, e segue combattimento tra Guerrieri, e di fuori, e di dentro.
Arm. Lontan dall'armi io vò portare il passo,
 Che non mi piacque mai fare il Gradasso,

Siegua il Ballo.

FINE DEL SECONDO ATTO.



AT.

37
 ATTO TERZO.

Cortile.

SCENA PRIMA.

Cesare, e Bellina.

Ces. **A** Lla tua fede Amica,
 Molto Cesare deue.
Bel. Di Campion sì pregiato
 Star pronta alla difesa è mio douere.
Ces. Quanto mai di possanza in mè tù vedi,
 Per guiderdon del merto tuo mi chiedi.
Bel. Ad Alate, che figlio
 E' del Rè di Cirene
 La fede d' Imeneo di Cleopatra
 Or glie la nega; onde sarebbe ò Sire,
 Che lei non la mancasse il mio desire.
Ces. Qual improuiso assalto *da parte.*
 Fanno al mio sen l' affetto, obbligo, onore:
 Ma già l' affetto cede,
 Eccelso Eroe non dè mancar di fede.
 Paga sarai, ma pria *a Bellina.*
 E d' Aurora, e d' Armino
 Si frastorni il fugire.
Bel. I cenmi tuoi farò tosto essequire. *parte.*
Ces. Aspra guerra nel mio seno
 Fà lo sdegno con Amor.
 E col fiero suo Veleno

C 3

Ces.

Gelosia lo turba ancor.

SCENA II.

Cesare, e Cleopatra.

Ces. **A** Mio mal grado, ò Bella,
Deggio lasciar d' amarti.

Cle. Che ascolto, ah! Sorte!

Ces. Del Prencè Alete esser tū dei Conforte.

Cle. E chi tanto comanda?

Ces. Chi ti pose sù 'l Soglio.

Cle. Cesare il tutto può; sol ciò non voglio.

Tū vuoi, che l' Alma mia

D' Amor la fè gli dia;

Ma se tū sol mi struggi

Non lo sperar nò nè.

Solo il tuo Volto adoro,

Solo per tè mi moro,

E quanto più mi fuggi,

Tanto più t' amerò.

SCENA III.

Cesare, e Tolomeo.

Ces. **A** Lindo?

Tol. Odioso incontro!

da par.

Ces. Oue Aurora ne andò?

Tol. Dir no 'l saprei.

Ces. Guari non è, che la sua traccia impo-
Che

Che oue sia Tolomeo saper io voglio,

Mentre del Gran Pompeo presso la Tomba

Farò, che al colpo di tagliende Spada

Da suo vittima cada.

*S'armi di degno il cor
si parli di furor d'ira ed di sangue
se contro me s'armò
perire lo farò uiltima esangue*

O' che mi ceta, e si forz' è ch' io non

L' Amante per saluar ne corra à morte.

O' Cesare, ò Destino, ò Sposa, ò Sorte

Per mè non v' è consiglio!

Infelice Alma mia à che m' appiglio?

Aur. Adorato mio bene.

Arm. Ruerito Signor.

Tol. Aurora, Armino,

Ohimè quai d' appresso

Ora vi v' tracciando armata schiera;

Eccola, ò Ciel, ne viene, ah! Sorte fiera

*Qui vengono i Soldati, che fanno prigio-
meri Aurora, ed Armino.*

Aur. Perfidissime Stelle!

Arm. Or sì, che ben dir posso,

Che più non è la vita mia sicura.

Tol. Sempre si fa maggior la mia sventura. *da par.*
Aur.

40
Aur. Così Destin feüero
Tù rechi à questo Cor pena, e tor-
Deh renditi men fiero; (mento?
Dammi la Morte sì, ch' io mi con-
[tento.

SCENA V.

Tolomeo.

DVnque sempre così con noue forme
Acrescer deui il pondo
Delle miserie mie perfido Fato?
E voi mie crude pene
Se ognor mi trafiggete,
Perche pietose, o Dio, non m' uccidete?
Raggira quanto sai
La Ruota contro mè
Volubil Sorte.
Al fin ti fermerai,
Che vincer ti saprò
Con la mia morte.

SCENA VI.

Prigione.

Armino prigioniero, e Bellina.

Arm. O' mio Destin crudele,
Starò dunque in Prigione
Per seruir fedelmente il mio Padrone?
Bel.

41
Bel. Armin sei tù?
Arm. Deh cara mia Bellina,
Pietà, soccorso?
Bel. Ogni pietà dispera:
Non ti manca vn Capestro, o vna Galera
Arm. Deh mio Nume adorato,
Tù, che puoi tanto appo il Roman, t' adopra
A' mio fauor; ch' io ti prometto in vero
Farmi in vlcir tuo Sposo, e Cavaliero.

Bel. Solo con questo patto
Aurai la libertà.

Arm. Son sodisfatto.

Bel. Caro Armino, puerino.

Arm. Mia Bellina tenerina.

Bel. Ti prometto

Farti dar la libertà.

Arm.

Fammi

Bel.

Mi sarai poi tù fedel?

Arm.

Io ti giuro

Per Arturo,

Che sicuro

L' Alma mia t' adorerà.

SCENA VII.

Aurora prigioniera, ed Armino.

Aur. **V**ersate o mie pupille
Lacrime à mille, à mille;
Che'l mio dolore à piangere v' in-
Piangete tanto, tanto, (uica.
Fin.

Finche disciolto in pianto
Il misero mio Cor perda la vita.

Arm. Deh sì non v' affligete , ò mia Signora.

Aur. Temo , ò Dio , ch' il mio Sposo
Per noi saluar , ei stesso
Palesarsi dourà.

Arm. Fato inclemente!

Aur. Taci , taci vien gente.

SCENA VIII.

Cesare , Tolomeo , e detti Prigionieri.

Ces. **C**H' io qui non fia tu fingi , *da par. à Tol.*
E cauto à lor dimanda
Oue sia Tolomeo.

Tol. Inique Stelle! *da parte.*
Quiui io farò scuerto.

Aur. Non è questi il mio Sposo? *ad Arm.*

Arm. Egli è per certo.

Tol. Cieli già son palese! *da par.*

Ces. Di chi discorron mai? *à Tol. sotto voce.*

Tol. Parlono tra di loro. *à Ces. da par.*

Ces. Sù l' interroga tosto? *à Tol. da par.*

Tol. Ahi che martoro!

Tolomeo s' accosta ad Aurora.

Ditemi Tolomeo , due si ceta?

Aur. Mio ben tu scherzi meco? *ad Aur.*

Arm. Egli ne' nostri affanni *(ed Arm.)*

Passarsi il tempo vuole.

Tol. Son risolto suelarmi, *tra se*

Che

Che pena tal soffrir più non si pole.

Cesare , à Ces.

Io quello sono ,

Che il morire impedito

Da tè gli fù , e 'l tuo fauor promesso:

Io sono Tolomeo.

Qui Cesare si fa vedere ad Aurora.

Ces. O Dei , che intendo!

Tol. Hr sono in tuo potere , e vuol la Sorte ,
Che da tè sol dipenda

In vn con la mia vita ancor la morte.

Ces. Dell' Eccelfo Pompeo presso la Tomba

Tu deuì ò Principessa

Del tuo Conforte trapassare il seno;

E se non vuoi Ministro

Ei sia del tuo morire?

Ben giusta pena al vostro rio fallire.

Morirete

Empi barbari:

Sì decreta il mio rigor .

Il mio sdegno

Fà condegno

Sol di morte il vostro error .

SCENA IX.

*Aurora , ed Armino , che vengono fuori della Prigio-
ne condotti da Soldati , e Tolomeo.*

Tol. **D**Eggio morir per le tue mani ò Bella?

Aur. A' mè il morir conuiene.

Tol.

⁴⁴
Tol. Nò nò viui ben mio;
Che s' estinto io sarò, la fiera Parca
Del viuer mio non otterà la palma:
Che viua in tè sempre sarà quest' Alma.

Tol. Se à morir vò
Aut. ^{a2} Non morirò,
Che viuerà
Teco il mio Cor.
E l' Alma errante
Del tuo sembiante
S' accenderà
Sempre all' ardor.

SCENA X.

Sala con la Tomba di Pompeo in lontananza,
adornata con la sua Statua, e Trionfi.

Cleopatra, e poi Cesare. Bellina con

⁴⁴
Sust Amor e la mia sorte
en io perdessi amando il core
e lo perdei per te
ma non spero altro che morte
me lo renda tanto liore
facot tanto la mia sorte

⁴⁵
Douuti al Gran Pompeo,
Se non solo il morir di Tolomeo.

Cle. A nuoua sì funesta *da par.*
Non può fare di meno,
Che non s' intenerisca il Core in seno.

Ces. A i sponsali d' Alete
Tù ti prepara intanto alta Regina.

Cle. Per mè più infausso auviso. *da par.*
E così poco pregi,
O' del Regno d' Amor nouello Mostro,
Il mio Ardor, la Beltà, lo Sctetto, el 'Ostro?

Se tanto vago sei,

Com' esser mai potrà,
Che chiudi nel tuo sen Alma sì
Lo sò ti partorì [fiera?
La Dea della Beltà,
Ma poi ti nutrì
Col suo velen Megera. *parte.*

Ces. Già nel mio seno ardori
Accoglièr più non vò: l' Alma d' vn Grande
Esser non deue immersa in molli Amori.
S' inganna il Dio d' Amor,
Se crede col suo Stral
Mai più piagarmi.
Che già di questo Cor
Tutto l' affetto io sacro al Dio
(dell' Armi

SCE

SCENA XI.

*Tolomeo, ed Aurora, condotti da Soldati,
Armino, e Bellina.*

Tol. Siam giunti, o mia Bella
Doue per la tua man morire io deggio;
Morir quanto à me caro,
Se ministrato vien da tè mia Vaga;
*Qui Tolomeo dalle mani d' un Soldato prende
uno Stile, e lo presenta ad Aurora.*

Con il ferro pungente
Io t' offerisco il sen, sù sù l' impiaga.

Aur. E vuoi, che sì spietata
Io sia con tè, che la mia vita sei?
Ah non pasce il mio petto
Bramo tanto crudeli,
Non lo permetton la ragion, l' affetto.

Tol. E credi, che sì fiera
Io vanti in seno l' Alma,
Che mai conceder possa al braccio mio
Dell' amata Conforte
Piagare il sen? ah che da questo Core
Scaccion tal crudeltà Pietade, Amore.

Bel. A sì nobile gara
Io di scoglio son resa.

Arm. O' magnanima lite, alta contesa!

Tol. Ecco il mio petto o Bella.

Aur. Ecco il mio petto o Caro.

Tol. Sù perche no 'l ferisci?

Aur. Sù perche no 'l trapassi?

Tol.

Tol. Non hò sì cruda l' Alma.

Aur. Non hò sì fiero il Core.

Tol. O' Ragione!

Aur. O' Pietade!

Tol. O' Affetto!

*Si si mio Core ben
impiaga quel sen
che fiera io morirò
se hi mi dai la morte
più dolce e cara sotto
io sospirar non so*

Onde il mio sen trafiggo,
E morirà con mè lo Spolo ancora.

*Qui Aurora v' per ferirsi con un ferro, che
si cava dal seno, e Cesare la traente.*

Ces. Principessa ti ferma,
Che d' vn Cesare è vanto
Perdonare d' vn Rè l' alto Delitto.
Onde se dando fede
D' adoprare à suo prò il braccio mio
Giurai da quel che sono;
Come Alindo al mio seno ora lo stringo,
E come Tolomeo già gli perdono.

Tol. O' generosi accenti!

Aur.

Aur. O' fortunata Aurora!

Arm. Impensati contenti!

Ces. Siegni pur Tolomeo
A' Regnar nell' Egitto
Con la tua Sposa Aurora;
Ottenga Cleopatra
La sua parte nel Regno;

E per fido Conforte il Prence Alete.

Cle. Pouere mie speranze estinte siete! *da par.*

Aur. Siano del Gran Pompeo le glorie eterne;
Se nei suoi Funerali

Tutti già terminaro i nostri mali.

Tutti

Delle sue glorie

Trombe guerriere

Echeggiate in questo dì.

E à sue vittorie,

E à suoi trofei

In Cielo i Dei godan sì sì.

IL FINE DELL' OPERA.



